

# Lupare, mitra, pistola e munizioni La Polizia scopre un arsenale

Blitz della Squadra mobile nelle case semi abbandonate tra Borgata Giardini e la bretella del Calopinace: le armi nascoste in un armadietto erano perfettamente funzionanti

**Francesco Tiziano**

Due fucili a canne mozze, un terzo fucile modificato ed idoneo per il tiro a raffica, una pistola, duecento cartucce di vario calibro. Non è una "Santabarbara", non è un clamoroso arsenale in grado di armare una cosca per affrontare una faida o una guerra di mafia, ma è di certo una dotazione che conferma una potenza di fuoco di rilievo, sufficiente per affrontare dinamiche avverse all'interno della criminalità organizzata. Questa la valutazione degli inquirenti a commento della scoperta di armi e munizioni effettuata dalla Squadra mobile in una casupola semi diroccata e abbandonata tra le bretelle del Calopinace e la Borgata Giardini, a ridosso della cintura urbana

sud della città. Lupare, pistola e munizioni erano state custodite in uno zaino nascosto in un armadietto. Tutte con le matricola abrasi, le armi erano in ottimo stato di conservazione e perfettamente funzionanti. Armi pronte all'uso.

Il blitz rientra in un più ampio servizio di controllo del territorio disposto dalla Questura e finalizzato al contrasto al traffico di stupefacenti: in questa ottica, i poliziotti hanno effettuato diversi controlli e perquisizioni su alcuni fabbricati di edilizia popolare, «precedentemente individuati quali luoghi di aggregazione di soggetti noti agli investigatori». In particolare sono state monitorate e rivoltate come un calzino le abitazioni apparentemente disabitate che potevano prestarsi a deposito di armi o droga, perché

**Indagini tecniche affidate agli esperti della Scientifica: l'obiettivo è adesso verificare il precedente utilizzo in sparatorie o danneggiamenti**

non riconducibili ad un proprietario specifico.

Una scoperta che ha avviato una indagine della Questura. Al lavoro per gli accertamenti tecnici gli specialisti della Polizia Scientifica finalizzati a ricostruire la provenienza delle armi ed il loro eventuale utilizzo in progressi episodi delittuosi. Sono armi "sporche", già utilizzate per entrare in azione e consumare sparatorie o danneggiamenti? Un quesito da cui partire per identificare l'ambito di provenienza.

Il lavoro puro di indagine viene seguito dalla Squadra mobile: è chiaro che esclusivamente un contesto di "ndrangheta di primo livello avrebbe avuto l'esigenza e il proposito di armarsi con tali micidiali armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Blitz della Mobile** Il piccolo arsenale era composto da due lupare, un fucile, una pistola e duecento cartucce di vario calibro

## A confronto su "Liberale è predicare inutilmente"

Al centro dell'incontro un'analisi serrata delle contraddizioni strutturali del sistema italiano

Conversazione incentrata sul tema del liberismo. L'opportunità è data dalla presentazione dell'ultimo saggio "Liberale è predicare inutilmente" - dell'avvocato Giuseppe Benedetto, avvocato cassazionista e presidente della fondazione Luigi Einaudi. L'incontro si terrà domenica 17 maggio, alle ore 11, al Grand Hotel Excelsior. L'autore ne discuterà con Marco Lombardo, senatore di Azione, e con Giuseppe Lombardo, avvocato cassazionista e docente di diritto

processuale civile della Scuola di specializzazione per le professioni legali all'università Mediterranea. Modererà l'incontro Pasquale Cananzi, avvocato cassazionista e responsabile della Camera minorile di Reggio Calabria. L'evento è organizzato con il patrocinio del ministero della Cultura e della fondazione Luigi Einaudi.

Nel suo ultimo saggio, edito da Rubbettino e prefazione del professore Carlo Cottarelli, Giuseppe Benedetto conduce un'analisi serrata delle contraddizioni strutturali del sistema italiano, dalla pressione fiscale alla spesa pubblica incontrollata, dal



**Marco Lombardo** Tra i relatori anche il reggino senatore di Azione

peso della burocrazia all'erosione progressiva delle libertà economiche e civili. Un atto d'accusa e insieme un manifesto: il liberalismo non è un lusso ideologico, ma la condizione minima per un Paese che voglia tornare a funzionare. Il confronto vedrà intrecciarsi la prospettiva politica e parlamentare di Marco Lombardo e quella giuridica e accademica di Giuseppe Lombardo, in un dialogo a più voci coordinato da Pasquale Cananzi, avvocato impegnato da anni nella tutela dei diritti delle persone più vulnerabili.

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Furto in abitazione Il Tribunale collegiale dispone 5 assoluzioni

In dibattimento cadono le accuse che ruotavano attorno alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Morabito

Assoluzioni e prescrizione dei reati. Sotto accusa un gruppo di reggini accusati di un furto di armi in un appartamento e nello specifico in concorso tra di loro e «al fine di trarne profitto» si introducevano in una privata abitazione, forzandone la porta di ingresso e si impossessavano «di diverse armi da sparo, da taglio e munizioni» custodite regolarmente dal padrone di casa in un armadietto corazzato e perfettamente chiuso. Con la contestazione supplementare per chi avrebbe fornito informazioni rispetto alla presenza di armi custodite in quella abitazione avendo lavorato come idraulico nell'abitazione ripulita dai ladri.

Ieri in Tribunale collegiale (presidente Adriana Trapani, giudici a latere Daniela Randolo e Alberto Laganà) è stata pronunciata sentenza di assoluzione per Luciano Vittorio (difeso dall'avvocato Luciano Creazzo), Salvatore Sinicropi (difeso dall'avvocato Antonino Priolo), Fabio Puglisi (difeso dall'avvocato Attilio Parrelli), Giovanni Morabito (difeso dall'avvocato Giuseppe Mazza), Francesco Minerwa (difeso dall'avvocato Antonino Foti).

A 14 anni di distanza dai fatti diventati ipotesi di reato - il furto

risale al giugno 2012 - si conclude il processo nato anche dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giuseppe Morabito. In dibattimento la tesi accusatoria che ruotava attorno ai racconti ed alle indicazioni del collaboratore di giustizia è stata fermamente contestata dal collegio difensivo evidenziando «l'assenza di riscontri esterni alle sue dichiarazioni». Nonostante le richieste di condanna del pubblico ministero, con penne che sono arrivate fino a 7 anni e mezzo di reclusione oltre a sostanziose multe, il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione in luogo della sentenza dichiarativa di prescrizione, riconoscendo di fatto la totale estraneità degli imputati ai fatti contestati.

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cadono le accuse** Sentenza del Tribunale

## Lavoro nero e sicurezza Blitz degli ispettori Iam

Monitorati in tutta la provincia aziende e cantieri dei settori edilizia, agricoltura e artigianato

Edilizia, agricoltura e artigianato: proseguono ad ampio raggio, e sull'intero territorio provinciale, i controlli degli ispettori dello Iam di Reggio. Sanzionati lavoro nero e violazioni in materia di salute e sicurezza al termine dell'ultimo giro di vite che ricomprende i servizi e controlli effettuati nella settimana dal 4 al 10 maggio nella città capoluogo, sulla Piana di Gioia Tauro e nella Locride.

Nello specifico nel contesto delle attività di vigilanza in agricoltura, nella Piana di Gioia Tauro è stata ispezionata, tra le altre, una ditta il cui unico operaio è risultato privo di regolare assunzione. Trattandosi di una microimpresa, non è scattato il provvedimento di sospensione: all'azienda è stata irrogata la maxi-sanzione di 3.900 euro, cui si aggiungono le sanzioni amministrative legate alla mancata sorveglianza sani-

taria e all'omessa formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel settore dell'artigianato, in un'officina meccanica della Piana di Gioia Tauro l'unico lavoratore aziendale preposto al controllo dei veicoli è risultato in nero. Anche in questo caso, è scattata la maxi-sanzione di 3.900 euro, cui vanno aggiunte le sanzioni amministrative relative alla omessa visita medica e al mancato corso di formazione sulla sicurezza.

Nell'ambito dei controlli in edilizia, nei confronti di una ditta che opera in uno dei principali centri di Reggio jonica, gli ispettori dello Iam intervenuti hanno emesso una prescrizione per viabilità di cantiere non idonea, mentre un'impresa della zona tirrenica di Reggio Calabria si è vista notificare una prescrizione per il Piano operativo di sicurezza sprovvisto dei contenuti minimi fissati dalla legge.

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA